



Nel saggio «Sintomi morbosi» Donald Sassoon, tra i maggiori storici contemporanei, analizza la crisi «Torna la xenofobia, i partiti tradizionali sono in difficoltà ovunque e lo Stato sociale è in decadenza»

«L'Europa può implodere»

Francesco Mannoni

Viviamo nel 2019, ma la disastrosa situazione mondiale è simile a quella del 1929, per via dei molti sintomi che fanno somigliare il momento attuale a quello catastrofico del dopo crollo di Wall Street. Antonio Gramsci, carcerato in una prigione fascista a Turi, nell'Italia meridionale, scrisse allora questa riflessione: «La crisi consiste appunto nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati».

E *Sintomi morbosi* (Garzanti, 322 pagine, 19 euro) s'intitola il nuovo saggio di uno dei maggiori storici contemporanei, Donald Sassoon, professore emerito di Storia europea comparata presso la Queen Mary university di Londra, che analizza lucidamente la crisi che angoscia un'umanità minacciata da disastri economici e ambientali.

Professore, il sottotitolo del suo saggio è «Nella nostra storia di ieri i segnali della crisi di oggi». Ma quali sono i sintomi del

«IL CONTINENTE STA DIVENTANDO COME UNA FORTEZZA CHE NON VUOLE FAR ENTRARE NESSUNO EPPURE HA PROBLEMI DI INVECCHIAMENTO»



fatto che in Europa ci sia un flusso migratorio straordinario. Secondo le Nazioni Unite ci sono 65 milioni di rifugiati, però più dell'80% sono in paesi del terzo mondo: non sono in Europa né negli Stati Uniti. L'Europa sta diventando una specie di fortezza che non vuole lasciar entrare nessuno, anche se uno dei problemi di lungo termine dell'Europa, è l'invecchiamento della popolazione. Dovremo aumentare il numero dei figli o il numero degli immigrati, cosa che non facciamo.

Ma cosa alimenta il disamore per l'Europa?

«L'Europa è un mercato unico ed è difficile innamorarsene. L'uomo si batte per le rivoluzioni, ma battersi per un mercato unico non è una cosa esaltante. E per ora l'Europa, la sola cosa che ha fatto è il mercato unico».

Questa situazione potrebbe far implodere l'Ue?

«FINE DELL'UE POSSIBILE L'INGHILTERRA CHE SE NE VA È IL PRECEDENTE: SOLO UNO STOP ALLA BREXIT PUÒ FERMARE GLI EUROSCETTICI»

DONALD SASSOON
SINTOMI MORBOSI

LA RIFLESSIONE
In alto la sede della Commissione europea a Bruxelles. A sinistra lo storico Donald Sassoon

«Se per implodere intende la fine dell'Europa, questo è possibile, perché l'Inghilterra che se ne va costituisce il precedente, e le tentazioni di chi vuole uscirne potrebbero crescere. Solo un esito sfavorevole per l'Inghilterra della Brexit - sin d'ora, se la guardo da ottimista sarà un disastro, se la valuto da pessimista una vera catastrofe - potrebbe rendere gli eurosceettici del populismo meno propensi a lasciare».

Che futuro si profila da queste «macerie»?

«Macerie, ha detto bene, perché la decadenza tranquilla e serena potrebbe durare un secolo. E non va sottovalutato il problema del global welfare: tutti hanno voglia di consumare di più, acquisire maggiore benessere. E noi non possiamo dire a un miliardo e mezzo di cinesi, non comprate tutti l'automobile altrimenti il mondo sparisce, tornate a fare i contadini come ai tempi di Mao. Né possiamo dirlo agli indiani di non fare come noi: scusate, ci siamo sbagliati. Ma intanto noi continuiamo a fare i nostri comodi e voi lavorate dieci ore al giorno per produrre i

beni che ci servono. Questo è impossibile».

Quali sono i problemi che hanno boicottato il progetto dell'unità europea?

«Per risolvere i problemi europei occorre un'Europa più forte. L'Unione Europea non ha i poteri fiscali centrali di uno Stato né di welfare e, in un momento come questo, non può darsi poteri maggiori perché tutti vorrebbero dargliene meno. La soluzione del problema in questo momento, è praticamente impossibile».

La sfiducia nei politici e nelle istituzioni deriva anche dal fatto che sono venute a mancare figure politiche carismatiche?

«Figure carismatiche, ma anche rispettabili. C'erano nell'Europa di una volta persone intelligenti che avevano un progetto. In Italia operavano personaggi come De Gasperi, Togliatti, Moro; in Francia c'era De Gaulle e Mitterrand, in Germania Adenauer e altri: loro avevano capito che cosa fare, ma oggi siamo ovunque in una situazione disastrosa dal punto di vista dei politici in attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MANCANO LE FIGURE RISPETTABILI DI PRIMA: LORO SAPEVANO COSA FARE, OGGI INVECE I PERSONAGGI POLITICI SONO UN DISASTRO»